

La Repubblica 9 Febbraio 2022

Caso Agostino, i misteri di Contrada. Ora difende il depistatore del delitto

Avanza lentamente nell'aula bunker dell'Ucciardone, appoggiandosi al suo bastone. Bruno Contrada, il super poliziotto di Palermo ed ex dirigente dei servizi segreti al centro di una lunga stagione di misteri, ha 90 anni. Dice con tono sicuro: «Nel 1989 convinsi l'allora capo del Sisde Riccardo Malpica che i servizi segreti dovessero occuparsi non solo di terrorismo, ma anche di criminalità organizzata, che era diventata un pericolo per la sicurezza nazionale». Al processo per l'omicidio dell'agente Nino Agostino, il vecchio poliziotto punta subito ad allontanare le ombre su di lui: «Io creai i gruppi di ricerca latitanti, per la raccolta di informazioni, da passare poi alle forze di polizia». Il pubblico ministero Nico Gozzo lo incalza: «Ha mai saputo di un prezzario per la cattura dei latitanti?». Contrada dice di no. «Ma il prezzario c'era», replica Gozzo, citando la testimonianza dell'allora capitano Massimo Grignani, l'ex capocentro dei servizi segreti di Palermo che aveva fra i suoi collaboratori Emanuele Piazza, l'ex poliziotto assassinato nel 1990, pure lui come Agostino impegnato nella ricerca dei latitanti. «Ma Grignani non sapeva nulla - s'indispettisce Contrada - era un funzionario di livello inferiore».

Il superpoliziotto dei misteri, condannato per rapporti con la mafia fra il 1979 e il 1988, vuole allontanare da sé qualsiasi sospetto: «Dell'esistenza di Agostino ho saputo solo dopo la sua morte», dice guardando la corte d'assise presieduta da Sergio Gulotta. Ma un filo rosso lega Contrada ai misteri del caso Agostino: il trait d'union è l'ispettore Guido Paolilli, l'uomo che avrebbe fatto scomparire gli appunti di Agostino subito dopo l'omicidio. Per nascondere quale verità? Questo ancora non si sa. E, adesso, la procura generale, ma anche l'avvocato di parte civile Fabio Repici, cercano una traccia in questo processo che vede imputato il boss Gaetano Scotto, accusato di essere uno degli esecutori materiali del delitto del 5 agosto 1989.

Contrada taglia corto: «Paolilli è uno dei migliori poliziotti che ho avuto la ventura di dirigere. Non faceva servizi investigativi, era capo pattuglia alle Volanti. Era molto bravo a procurarsi i confidenti, che erano l'arma fondamentale per riuscire a catturare i latitanti. Io l'ho sempre stimato Paolilli». Contrada ammette solo di avere saputo dal poliziotto dell'esistenza di quegli appunti così importanti («Mi venne a trovare a casa, da anni non lo vedevo»), ma niente altro. Gozzo lo incalza ancora: «L'11 maggio 2014, Paolilli fu intercettato mentre le spiegava al telefono di essere stato "infinocchiato" da un giornalista: "Ho detto che quello pigliava dentro e portava fuori"». Un riferimento a Giovanni Aiello, "Faccia da mostro", l'ex poliziotto ritenuto un killer di Stato, anche lui sarebbe stato nel commando che sparò ad Agostino. Contrada minimizza: «So solo che Paolilli si fidava di me tanto che quando

morì sua moglie mi chiamava un giorno sì e un giorno no. Mi annoiavo. E gli passavo mia moglie».

Le risposte di Contrada ricalcano sempre lo stesso percorso. Per minimizzare, allontanare i sospetti, azzerare i misteri. Il delitto di Agostino? «Paolilli mi disse che era morto per una storia di donne», risponde all'avvocato Repici. Aiello "faccia da mostro"? «Non vorrei denigrare la sua memoria, ma alla squadra mobile era solo un numero, non veniva neanche considerato». E, poi, si inalbera quando il difensore di Scotto, l'avvocato Pino Scozzola, gli chiede se è mai stato in vicolo Pipitone, il quartier generale dei boss dell'Acquasanta. E stato il pentito Vito Calatolo a descrivere Contrada con "faccia da mostro". Lui urla: «Sarei stato un imbecille, un idiota, un incapace: un dirigente generale della pubblica sicurezza che va a convengo con dei mafiosi. Sono stato offeso in maniera indegna da Calatolo, l'ho querelato». Le verità di Contrada.

Il Castello Utveggio? «Non c'è mai stata una sede del Sisde». Scotto? «Non lo conosco». Chi c'era all'agenzia Sisde di Trapani (dove forse Agostino andava spesso)? «Non sono autorizzato a fare i nomi». Contrada e i suoi segreti. Segreti di Stato.

Salvo Palazzolo